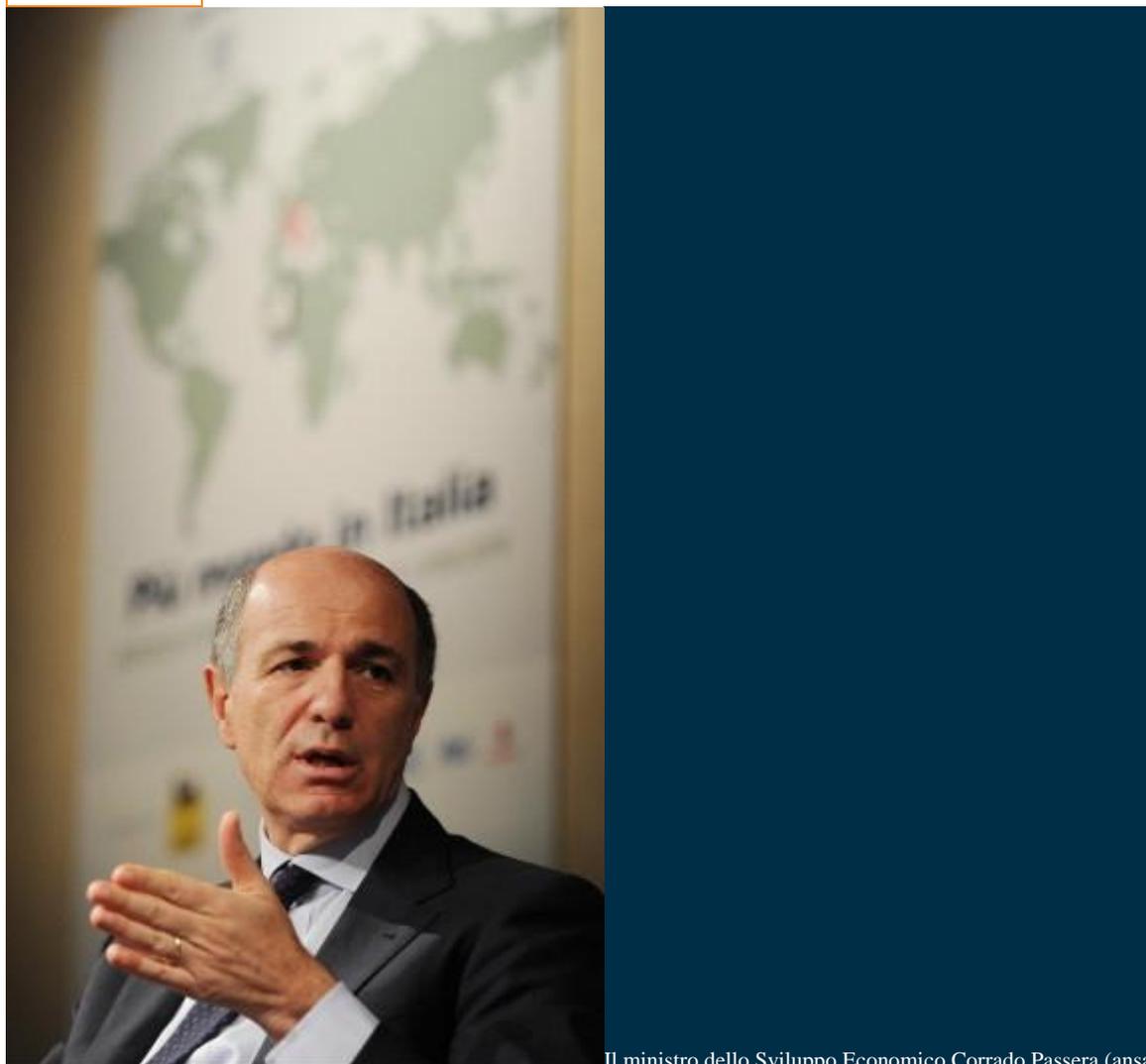


INNOVAZIONE

Parte l'agenda digitale italiana via alla consultazione pubblica

Il governo stringe i tempi su pacchetto di norme che dovrebbe traghettare il nostro paese verso le nuove tecnologie. A fine giugno si tireranno le somme e verrà messo a punto il decreto legge. "Risparmi possibili fino a 13 miliardi" di ALESSANDRO LONGO



Il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera (ansa)

ENTRANO nel vivo i lavori per l'Agenda digitale italiana, cioè per quel pacchetto di norme che servirà a traghettare il nostro Paese verso le nuove tecnologie. Da cui si prevedono risparmi tra i 4 e i 13 miliardi di euro e una crescita del Pil del 4-5 per cento, secondo stime pubblicate nei giorni scorsi. C'è stata ieri, infatti, una svolta nella cabina di regia interministeriale che sta lavorando all'agenda, durante una riunione al cospetto del commissario europeo Neelie Kroes: il governo ha deciso di avviare la consultazione pubblica. Si prepara quindi a ricevere i contributi di tutti i soggetti interessati, dal sito www.agenda-digitale.it¹, per stabilire come sarà l'Agenda italiana. Quali misure apportare e come, per il progresso e l'innovazione del Paese. L'appuntamento è fine giugno, quando tutte le proposte daranno vita a un decreto legge che avvierà l'agenda.

La consultazione è divisa per aree tematiche, che corrispondono ai temi dell'Agenda: "infrastrutture e sicurezza", "eCommerce", "Alfabetizzazione digitale e Competenze digitali", "eGovernment", "ricerca & innovazione" e "smart cities & communities".

In verità nelle scorse settimane sono già arrivate proposte, per l'Agenda, dai principali partiti (due giorni fa anche dal Pdl) e associazioni di settore, tra cui **Confindustria digitale**. Ricorrono i consigli come ridurre l'Iva per il commercio elettronico e in particolare per gli e-book e incentivare le giovani aziende innovative con esenzioni fiscali e fondi d'investimento. "Purtroppo però queste proposte mancano delle analisi d'impatto, cioè non indicano come certe misure impatteranno nel bene e nel male sulle finanze pubbliche. Ed è un aspetto necessario per adottare le misure in un decreto", spiegano dalla Cabina di regia. "Ci aspettiamo quindi di ricevere nuove proposte con questa consultazione".

Nell'occasione, ieri il governo ha anche inserito a pieno titolo il tema dell'e-inclusion nell'agenda. Si tratta delle strategie per rendere più accessibili le nuove tecnologie: per le persone con disabilità ma anche per coloro che, per cultura, età, nazionalità, possono soffrire di un "digital divide" culturale. Insomma, anziani, stranieri, persone con bassa scolarizzazione: il governo mira a trasportare anche loro nel mondo del digitale.

È importante farlo soprattutto in Italia, dove il 50 per cento delle persone non ha mai usato internet (secondo i dati della Commissione europea): maglia nera in Europa. "L'Italia perde l'1-1,5 per cento di pil all'anno per colpa dei ritardi che ha, nella diffusione della banda larga, rispetto agli altri Paesi europei", ha detto ieri Kroes. Il governo intende metterci una pezza. Il ministro Corrado Passera (Sviluppo economico) ieri ha chiesto a Kroes di accelerare il via libera UE al progetto EuroSud, 1,3 miliardi di euro di fondi pubblici europei che verranno stanziati per potenziare le infrastrutture banda larga nel meridione (tra cui, 443 milioni per portare la banda larghissima da 30 a 100 Megabit). Nel contempo, il governo è al lavoro per trovare fondi (europei e nazionali) anche per il Centro-Nord.

È convinto infatti che dall'agenda digitale c'è la via per la crescita. "Sulla base di questo Pacchetto di progetti per la realizzazione dell'Agenda digitale italiana è assolutamente realistico pensare ad una crescita del 4-5% del Pil", ha detto a fine marzo il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Francesco Profumo.

Uno studio I-Com, pubblicato questa settimana, ha calcolato invece che la pubblica amministrazione risparmierebbe 4 miliardi di euro all'anno se venisse completamente digitalizzata (niente più carta). Obiettivo che è già legge, con il decreto Semplificazioni (da raggiungere entro il 2014). I risparmi per lo Stato salirebbero a 6,5-13 miliardi se si adottassero "piccole modifiche organizzative in ottica di telelavoro, telemedicina e didattica universitaria a distanza", scrive I-Com.

Il nuovo governo, a differenza del precedente, ha dimostrato di crederci. Adesso resta solo da vedere se riuscirà nelle intenzioni, ambiziose, di svecchiare l'Italia analogica e mutarla al digitale.

(12 aprile 2012)©
